

Con *Contos de foghile* il nostro gruppo teatrale "La Botte e il Cilindro" segna decisamente una svolta di rilievo nella sua ricerca. Partiti infatti da una sperimentazione sui diversi linguaggi teatrali abbastanza neutrale sul piano dei contenuti, abbiamo spostato il nostro campo d'intervento verso una precisa scelta culturale: fare i conti con la contraddizione per eccellenza di noi sardi, l'odio/amore per la nostra terra e (l'impossibile?) ricerca di una identità con tutti i conflitti che si porta dietro; chiedersi insomma che cosa significhi in concreto salvaguardare e valorizzare la nostra cultura sarda.

Figli della città e della complessa società industriale, parliamo l'italiano e ci piace l'inglese, da piccoli abbiamo giocato a cow-boys e indiani, abbiamo poi amato i Beatles e abbiamo letto Proust, Joyce, Mann e Kerouac e non perdiamo nulla della migliore produzione musicale, cinematografica e teatrale a livello mondiale; in compenso siamo stati ampiamente distratti nei confronti dei nostri canti, balli, cavalcate e poeti che ci siamo abituati a sopportare con aria annoiata e sufficiente. Non parliamo il sardo in nessuna delle sue varianti anche se in genere siamo capaci di capirlo, ci succede spesso perciò di trovarci stranieri nella nostra terra, isole nell'isola, e questo è sufficiente a farci sentire sulla pelle la contraddizione e a convincerci ad affrontarla, anche se guardiamo con sospetto alle parole d'ordine "sardiste", ai nazionalismi ed alla famosa "questione della lingua sarda", di cui non si discute più molto né tantomeno criticamente e con impegno severo di stu-

dio, mentre si preferisce un'accomodante adesione/opposizione a tesi mai troppo verificate.

"Mettiamoci alla prova", ci siamo detti, "tentiamo il confronto e vediamo che cosa è per noi la cultura sarda, in che cosa siamo sardi e in che cosa non vogliamo esserlo, se bisogna idealizzare un mondo agro-pastorale e una comunità mitica, se bisogna demonizzare la cultura industriale e ciò che viene dai mass-media, se occorre rinunciare ai Beatles ed alla Coca-cola". Così è nato *Contos de foghile*, uno spettacolo sulle fiabe e sulle occasioni del raccontarle e siamo partiti dalle fiabe proprio perché sono piacevoli e divertenti ed hanno per interlocutori i bambini che sanno guardare, ascoltare e rispondere con sano istinto. Per la preparazione siamo andati a Tissi e a Bessude e abbiamo sentito raccontare "sos contos" da persone anziane, secondo il gusto antico anche se non è più possibile ricreare l'ambiente originale della situazione di racconto.

Abbiamo subito capito che non basta un anno di lavoro (ce ne vogliono proprio tanti) per sentirci immediatamente a nostro agio e orientarci senza difficoltà e ci siamo presto trovati di fronte alla difficoltà di fare un testo teatrale dalla solida struttura con una salda motivazione interna, capace di un linguaggio universale ma al tempo stesso di esprimere anche i valori locali, compresa la lingua, senza cadere in scontati luoghi comuni o in pretestuose e gratuite operazioni linguistiche.

Dobbiamo dire grazie al carissimo amico e scrittore Franco Enna, se siamo riusciti a superare l'ostacolo che già stava per farci desistere dall'impresa: la sua scrittura semplice e musicale, la sua conoscenza del fantastico infantile e dei ritmi dei "sos contos" e delle occasioni del raccontare, la sua intuizione del particolare linguaggio della scena, e infine la sua grande e umile pazienza nell'ascoltare le nostre pretese, hanno permesso la realizzazione di uno spettacolo dove sardo e italiano, tradizione

e innovazione, memoria e fantasia possono incontrarsi con simpatia.

Noi, come gruppo, abbiamo confermato che ad una lingua ci si accosta con meno soggezione con le filastrocche e le canzoni, e ora siamo meno diffidenti nei confronti del "sardo", a cui ci avviciniamo come ci si avvicina all'inglese e al francese, con la sicurezza che conoscere più lingue in ogni caso non fa male, soprattutto all'attore.

Questo non vuol dire che ora noi sappiamo parlare in sardo, tutt'altro, e non ci azzarderemo a presentarci come modello linguistico, ma finalmente non ci dispiace impararlo.

Pier Paolo Conconi

(Presidente Compagnia Teatro-Ragazzi
"La Botte e il Cilindro" di Sassari)

* "Contos de foghile" è stata rappresentata per la prima volta nel gennaio 1986 dalla Compagnia Teatro-Ragazzi "La Botte e il Cilindro" di Sassari, per la regia di Pier Paolo Conconi. Interpreti: Annalena Manca, Daniela Cossiga, Pierfranca Olivieri, Nunziata Saba, Silvia Manca, Raffaella Sanna Passino, Andrea Deledda, Giommama Manunta. Scene: Angelo Maggi. Costumi: Annalena Manca. Musiche: Silvia Manca. Luci: Gianni Buioni. Foto di scena: Sergio Tedde.